

**FASE 2B: REGIONI E GOVERNO AGGIORNANO CRITERI APERTURA, GIOCHI UNICI ESCLUSI (JAMMA – 23/05/2020)**


Dall'ultima riunione della Conferenza delle Regioni si esce con un documento che fissa i criteri di riapertura di tutte le attività rimaste escluse: ma non i giochi.

Dai camping alle sagre, dalle attività all'aperto ai servizi per l'infanzia: compresi i rifugi alpini. Adesso ci sono proprio tutti i criteri per la riapertura di qualunque tipo di attività, anche quelle precedentemente escluse: ma di nuovo, eccetto i giochi.

Dall'ultima riunione della Conferenza delle Regioni esce un documento di integrazione delle Linee guida per la riapertura delle attività economiche e produttive, inserendo settori finora non disciplinati che vengono ora inviate al Governo per integrare il Dpcm. E nonostante vengano disciplinate praticamente tutte le attività ancora sospese, alcune delle quali anche affini ai locali di gioco – come i circoli ricreativi o i parchi da divertimento – a mancare all'appello sono ancora una volta le sale giochi, scommesse e bingo. Delle quali, evidentemente, nessuno si preoccupa.

Anche se in molti potranno ritenerlo corretto, o comunque ragionevole, il fatto di non dare priorità a un settore da ritenere "superfluo", cioè non "essenziale", in termini di servizio offerto alla comunità, come viene ricordato da più parti in questi giorni, bisognerebbe in realtà guardare la mancata riapertura in termini economici e occupazionali.

Visto che, evitando di occuparsi di questo comparto, la conseguenza è quella di portare alla chiusura le aziende che vi operano e di lasciare per strada i tanti lavoratori che fino a ieri hanno prestato servizio in queste aziende e in quei locali. Peggio ancora se si pensa che la scomparsa della rete del gioco locale porterà inevitabilmente alla riaffermazione del mercato illecito e alla consegna del settore nelle mani della criminalità, come dimostra ad esempio la scoperta, poche ore fa, di una sala gioco completamente abusiva nascosta nel retro di



un bar di Torino, rimasta in piena attività durante tutto il lockdown, che è costata al gestore una multa da 300milla euro. Ma a quanto pare né il Governo né le Regioni hanno intenzione di affrontare il problema. Un fatto, come anticipato, reso ancora più assurdo dal fatto che, nelle scorse ore, è stata annunciata addirittura la ripartenza delle corse ippiche: il cui scopo è sostanzialmente legato alle attività di scommesse. Ma senza che le agenzie di scommesse terrestri possano riaprire. Per un assurdo politico e un allarme immenso in termini di illegalità, visto che ci sarà senz'altro chi sarà pronto a offrire scommesse su quegli eventi, e non sarà certo legato allo Stato. Ci sono proprio tutti, adesso, tranne i giochi. Anche le attività come piscine, palestre e centri ricreativi che, tempo fa, venivano considerati allo stesso livello di rischio delle sale da gioco ma che adesso possono ripartire quasi un mese prima.

TORINO. GLI OPERATORI DEL GIOCO IN PIAZZA CASTELLO: “VOGLIAMO TORNARE A LAVORARE, IL NOSTRO LAVORO È LEGALE”  
(JAMMA – 23/05/2020)

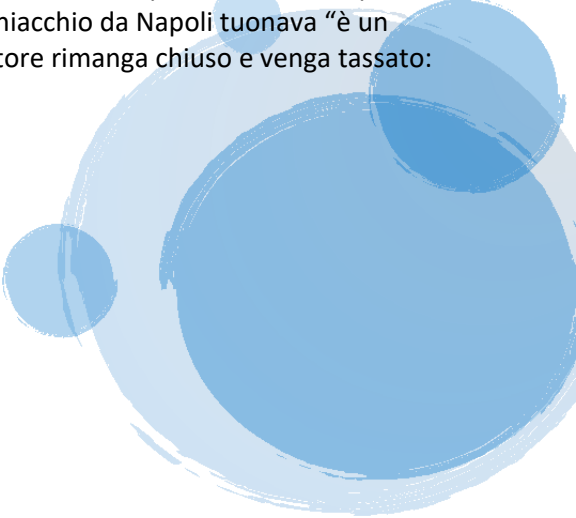
Continua l'onda di protesta, partita sui social e scesa in piazza non appena le restrizioni da Covid-19 lo hanno permesso. Ieri a fare da sfondo Piazza del Plebiscito a Napoli: 500 operatori hanno manifestato, pacificamente e civilmente, fino ad ottenere un incontro in Prefettura.


Oggi, 23 maggio, al grido di “Il nostro è un lavoro legale”, forti del successo partenopeo, gli operatori del gioco e del settore scommesse sono scesi in Piazza Castello, a Torino, armati di mascherine e striscioni, nel massimo rispetto delle distanze di sicurezza.

Jamma ha seguito con una diretta i momenti iniziali dalla manifestazione e ha potuto scambiare due parole con alcuni degli organizzatori: “Il Piemonte è stata una delle Regioni più colpite dal Covid-19, ma questo non deve essere una scusa per non farci riaprire. Possiamo garantire la sicurezza nei nostri locali, abbiamo bisogno di tornare a lavorare”.

“Siamo riusciti ad ottenere un confronto con la Regione Piemonte: in settimana una delegazione potrà portare le nostre istanze ai tavoli regionali. Vogliamo chiedere perché siamo stati esclusi da tutti gli ammortizzatori sociali che la regione ha messo a disposizione”.

Forti gli slogan degli striscioni che dominano la piazza: “Scommesse dimenticate”, “Vogliamo solo lavorare”, “Sempre + tassati, sempre – tutelati”. Proprio ieri, Pasquale Chiacchio da Napoli tuonava “è un caso unico nel mondo che un settore rimanga chiuso e venga tassato: è una assurdità”.





## GAMING HALL, GOVERNO INDIVIDUI CON URGENZA LA DATA PER LA RIPARTENZA

(PRESSGIOCHI – 22/05/2020)

Avviso comune sottoscritto da sindacati e aziende: “Valutare con attenzione ricadute occupazionali e sociali: necessario dare una prospettiva ai lavoratori”.

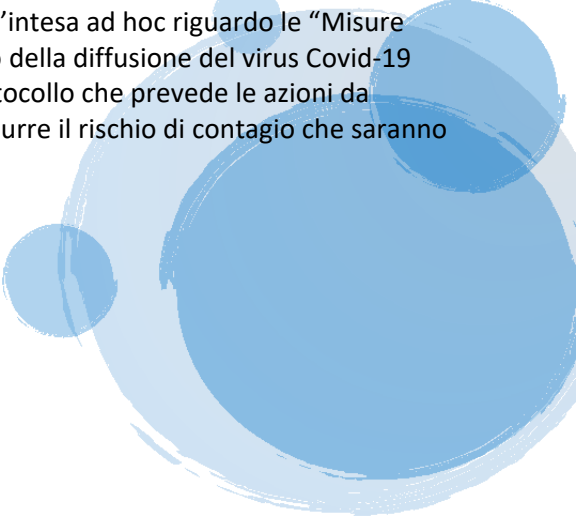
Il Governo valuti con attenzione le ricadute occupazionali e sociali della sospensione delle attività esercitate nelle Sale Bingo italiane e, soprattutto, individui con urgenza una data certa per ripartire.


È questa la richiesta centrale dell’avviso comune sottoscritto, il 21 maggio, dalle organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, con Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) – Confcommercio, e le aziende Concessionarie di Stato Milleuno Spa, Operbingo Italia Spa, Hbg Entertainment srl, Bingo Baldo srl, Allstarsrl, Cirsia Retail srl. Un avviso per chiedere che si individui urgentemente una data certa per la ripresa delle attività, nel rispetto dei protocolli di sicurezza approvati e condivisi, rendendo coerenti con le prospettive di riaperture le previsioni in merito all’accesso agli ammortizzatori sociali previsti per l’emergenza Covid19.

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno manifestato così, e ribadito, la propria preoccupazione per la situazione dei lavoratori che hanno dovuto sospendere le loro attività fin dall’8 marzo; lavoratori che dovranno continuare la sospensione, esaurendo così le prime 14 settimane di Fis, fondo integrativo salariale, entro metà giugno, senza la possibilità di ritornare al lavoro. Infatti, resta ad oggi incerta, in assenza della prospettiva di riapertura, la possibilità di poter usufruire prima del 1° settembre delle ulteriori 4 settimane di Fis previste dal Decreto Rilancio.

“Sottolineiamo inoltre– spiegano le tre sigle – il pericolo, sempre più grave e concreto, che con queste chiusure riemergano fenomeni di illegalità e di sicurezza nel settore dei giochi e che venga vanificato l’ingente impegno, di tempo e risorse, per la creazione di un intrattenimento sicuro, legale e responsabile con un impatto positivo sulla collettività”.

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs sottolineano inoltre come, alla riapertura, il settore arriverebbe preparato: Infatti, in applicazione del Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19, e per consentire il riavvio delle attività in assoluta sicurezza, le Parti hanno sottoscritto lo scorso 14 maggio un Protocollo d’intesa ad hoc riguardo le “Misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 nelle Gaming Hall Bingo”; un protocollo che prevede le azioni da intraprendere per prevenire o ridurre il rischio di contagio che saranno





adottate da tutte le società coinvolte.

RISSO (FIT): “TABACCAI AL SERVIZIO DELLA CITTADINANZA, ORGOGLIOSI DEL NOSTRO RUOLO”  
(AGIMEG – 23/05/2020)

“Via libera alla vendita delle mascherine nelle tabaccherie. Oltre 20.000 le rivendite già rifornite di mascherine certificate e altre in corso di approvvigionamento. Grazie alla firma del protocollo d’intesa tra il Commissario Straordinario per l’emergenza Covid19, Domenico Arcuri e la Federazione Italiana Tabaccai, infatti, è iniziata, nelle tabaccherie la distribuzione delle mascherine chirurgiche certificate”. Così scrive la FIT in una nota. “Storicamente al servizio dello Stato e dei cittadini, la rete delle tabaccherie, grazie alla sua capillarità, è stata individuata come una delle più idonee a garantire la disponibilità sul territorio delle mascherine”. “Noi tabaccai – dice il presidente Nazionale della FIT, Giovanni Risso – abbiamo mantenuto i nostri negozi aperti anche nel pieno dell’emergenza sanitaria. Lo abbiamo fatto perché pienamente consapevoli del nostro ruolo sociale, dell’importanza dei servizi offerti alla cittadinanza e della fiducia che i nostri clienti hanno nei nostri confronti”. “Nell’assoluta osservanza delle regole, abbiamo continuato ad aprire le tabaccherie contingentando gli ingressi ed informando i clienti dell’opportunità di indossare la mascherina. Per questo – conclude Risso – ora siamo particolarmente orgogliosi di poter assicurare ai nostri concittadini l’accesso alle mascherine ad un prezzo equo”. “L’accordo con la Federazione Italiana Tabaccai – ha dichiarato Domenico Arcuri – garantisce una distribuzione ancor più capillare dei dispositivi di protezione individuale, di cui i cittadini hanno sempre più bisogno per contrastare l’emergenza. Non solo: è un’ulteriore dimostrazione di come la scelta del prezzo calmierato, deciso nel loro esclusivo interesse, non contrasti con la moltiplicazione della diffusione delle mascherine”. Esenti da IVA, le mascherine chirurgiche certificate sono in vendita nelle tabaccherie al costo di 0,50 euro l’una.



Viale Primo Maggio (ang.  
Via M. de Petti)  
80024 Cardito (Napoli)